



IL LIBRO

Napoli tra mito e realtà Il viaggio di Antonio Corvino nella città delle sirene

Dalla memoria storica alle nuove suggestioni, l'autore pugliese esplora le contraddizioni e le meraviglie di una terra che si rinnova ogni giorno, tra archeologia e arte di strada



Antonio Corvino è uno scrittore, poeta e saggista napoletano di origini pugliesi

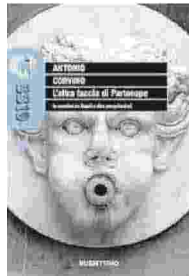
FEDERICA INTRONA

BAFI

Di Partenope e di Napoli in questi giorni si discute molto: con l'uscita del film di Paolo Sorrentino la sirena e la città da lei fondata sono tornate ad unire e a dividere, a ispirare gli encomi più esorbitanti e insieme le critiche più feroci, in ogni caso ad appassionare. E non potrebbe essere diversamente quando si ha a che fare con un mito antichissimo che ogni giorno vive e si rinnova in un flusso infinito di battiti e respiri sempre diversi. Il regista non è l'unico ad aver risposto al suo canto, vittima della malia che da sempre emana, non è l'unico ad essere tornato a Napoli, in cerca delle origini e della musica dell'anima.

Un viaggio nella memoria

Antonio Corvino, scrittore ed economista, pugliese di nascita ma cresciuto nell'abbraccio partenopeo, ha accolto l'invito di un'amica a lasciare la silenziosa campagna messapica per intraprendere un viaggio della memoria nella città che lo ha accolto e formato, alla ricerca di un buon editore per i suoi scritti. Ma, si sa, di un cammino conosciamo davvero solo l'inizio, la strada, anzi le strade che prenderemo, non sono mai prevedibili, specialmente con una meta simile. La riscoperta "dei vecchi incantamenti", diviene pian piano scoperta di nuove realtà e nuove suggestioni, appun-



Il libro edito da Rubbettino

to de L'altra faccia di Partenope, Rubbettino, come annuncia il titolo dell'opera che di quel viaggio è il frutto prezioso.

Lo dichiara subito: la parte più nascosta della città l'ha attratto sin da studente, la Napoli che si cela "sotto gli intonaci scrostati, i cornicioni e i marmi incastonati qua e là nei basamenti di palazzi, campanili e porticati tra decumani e cardini, nei quartieri e nei rioni...".

Nel percorso

Corvino così, assieme a una validissima guida, parte ab ovo, ossia dal mito che avvolge la città, l'unica insieme a Varsavia a essere nata grazie a una sirena, ma l'unica in assoluto a essere legata al loro canto melodioso: in quella succursale dell'Olimpo che sono i monti Lattari, i numi decisero di salvare Odisseo e di annientare le sirene. Figure ammaliatrici fra terra e mare,

custodi dei segreti di entrambi gli universi, quello dentro e quello fuori, furono costrette a fuggire l'ira divina e una di loro, la più giovane e innocente, si spiaggiò su Punta Campanella. Così nacque Napoli: se Sorrentino ci mette dinanzi una sirena che vive e si salva fuggendo da Napoli, Corvino ci restituisce la sirena originaria, quella che trasfonde alla città la sua stessa vita, e insieme il suo candore e la sua conoscenza.

Napoli misteriosa

Ma Partenope è anche mistero, perché giustamente sottolinea: "Napoli non è Roma o Firenze, Venezia o Parigi e Londra, ne tampoco Manhattan, città che esplodono nei tuoi occhi appena le guardi... Napoli ama nascondersi dietro a più di uno strato di veli. Tutto vi appare sfumato, confuso, mischiato, sovrapposto...". E qui il primo vero meltin'pot, il crogiolo umano in cui alto e basso, ricchezza e povertà, originario e straniero, si mescolano per rinnovarsi in modo magico e sorprendente. Cosa che accade anche nel suo hinterland: Corvino ci porta a San Giovanni a Teduccio, periferia più volte citata per il suo degrado, dove però ha trovato spazio un museo all'aria aperta, la bellezza tutta contemporanea dei murales di Jorit, con i volti di Maradona, Che Guevara, e dello scugnizzo Niccolò, potenti simboli identitari. E la street art richiama l'arte del

passato glorioso, fonte di inesauribile meraviglia. Oltre Pompei, infatti, ci sono siti archeologici e testimonianze dell'età romana meno note ma parimenti esemplari, spostandosi a sud est l'autore riscopre Oplontis con la lussuosa villa di Poppea.

Il flusso continuo

Appena verso l'interno c'è Afragola, deserto della periferia metropolitana, che la guida definisce "terra fuori dalla grazia di Dio... e anche fuori dal controllo", in balia per decenni di una camorra pervasiva e fatale per chiunque volesse ostacolarla. Qui l'autore è ipnotizzato da un flusso luminoso, una sorta di astronave, una costruzione maestosa e ieratica assieme, che lo catapulta in una civiltà avveniristica: è la nuovissima stazione dell'Alta velocità. Se la guida ne è entusiasta, il nostro lo è molto meno, perché quel deserto, invece che da forze esterne, estranee, lo vorrebbe animato da sane energie locali.

Tra il reale e l'onirico

Il viaggio di Corvino, dunque è reale e onirico insieme, andirivieni continuo fra passato, presente e futuro che non può lasciare indifferenti, quindi stacciamo anche noi per un po' dalla routine delle nostre giornate e seguiamo l'autore, immergiamoci senza paura in Napoli, "nel liquido amniotico della sua placenta dentro al suo ventre in cerca del miracolo che lo abita".